

Domenica 24 dicembre 2017, Milano Valdese Vigilia di Natale

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

2 Corinzi 1,18-22 (Sincerità di Paolo)

Or come è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è «sì» e «no». Perché il Figlio di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato «sì» e «no»; ma è sempre stato «sì» in lui. Infatti tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio. Or colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori.



Lutero è a Worms davanti all'imperatore e si rifiuta di abiurare. Lui ha detto un "sì" forte e deciso all'incarnazione di Dio, che si è rivelata in Cristo, che lui ha conosciuto attraverso la parola biblica. Quel "sì", che è definitivo, può e deve essere aggiornato e rinnovato giorno dopo giorno, ma rimane un "sì" e non può trasformarsi in un "forse" o in "non so". La fede in Cristo una volta dichiarata è lì, con te, e fa parte di ciò che sei. Nessuno può toglierla e anche nei momenti di fragilità, indipendentemente dal fatto che tu lo voglia o meno, si appoggia sul tuo cuore spezzato e lo guarisce.

Il "sì" che Lutero ha pronunciato lo ha fatto diventare un uomo insopportabile e per questo perseguitato. La radicalità di quel "sì" è arrivata sino a noi, che con lui, diciamo "sì" al Dio che è nato da donna, che è nato bambino, che da adulto è vissuto nella lotta tra il bene e il male così come viviamo noi. Il nostro è un "sì" corale che diciamo in tante lingue, oggi in italiano, coreano, giapponese e poi lo diciamo nei tanti modi che viviamo sulla nostra pelle. E' un "sì" pieno di passione perché ci parla di un Dio che è venuto per noi e che per primo ha detto "sì", accogliendoci come persone preziose con le quali cooperare per realizzare quel Regno colmo di bene che ci ha annunciato in Cristo.

Quel “**si**” è lo stesso “**si**” di cui parla Paolo, l’apostolo. Alcune persone della comunità di Corinto lo accusavano di aver tradito la loro fiducia non tornando a trovarli. Paolo allora collega la sua affidabilità con quella di Dio che per primo ha trasformato le relazioni tra quelli che componevano la chiesa di Corinto. Dio aveva rotto i muri, costruiti dagli umani, e ogni persona poteva capirsi come persona libera: i malati erano guariti, i poveri avevano ricevuto attenzione, le donne erano state al centro della storia della resurrezione, gli schiavi avevano ricevuto dignità. Tutte e tutti erano uguali davanti al Signore.

Questo “**si**” è oggi alla base della nostra biografia e toglie forza a tutti i “**no**”, nostri e del mondo, che vorrebbero non cambiare nulla.

- NO non ce la faccio!
- NO sono stanca!
- NO non sono capace!
- NO non vale la pena sprecare energie tanto chi comanda fa quello che vuole!
- NO la nostra azione non vale niente!

Noi invece oggi diciamo “**si**” al bambino che nascerà e che riconosciamo come incarnazione di Dio. E’ per questo che siamo qui. Siamo insieme come chiesa per dire il nostro “**si**” collettivo e come individui per dire il nostro “**si**” personale.

- SI alla possibilità di costruire buone relazioni tra noi e con quelli che incontriamo!
- SI alla speranza di pace e giustizia come ci è stata annunciata dal Signore!
- SI alla consapevolezza che le piccole rivoluzioni nascono da noi!
- SI alla voglia di cambiare le dinamiche ingiuste di questo mondo!
- SI al desiderio di avere visioni che riguardano il buon uso della terra che ci è stata donata da Dio!

Il nostro “**si**” nasce dal “**si**” di Dio che ci fa risplendere della sua luce, che ci dona la forza della sua Parola, che ci guarda con amore e ci accompagna nelle nostre esistenze travagliate.

Il “**si**” di Dio è nel suo desiderio di diventare umano in Gesù, come lo siamo noi, e in questo modo la nostra umanità acquista un valore e noi stessi diventiamo migliori. I nostri occhi sono capaci di vedere la verità di ciò che accade sotto il nostro sguardo e di nominarla; le nostre orecchie ascoltano, oltre le parole dette, le intenzioni di chi le pronuncia; la nostra bocca proclama parole di ottimismo; il nostro cuore sogna scenari in cui tutte e tutti avranno cibo a sazietà e saranno riconosciuti come cittadini nella nazione in cui nasceranno; le nostre gambe si muovono all’azione per ricercare quella pace che ci è stata raccontata dalle scritture.

Il “**si**” di Dio ci permette di attraversare le contraddizioni che incontriamo e di riprendere i fili della nostra vita quando sembrano persi inesorabilmente; il “**si**” di Dio ci rialza quando cadiamo e ci lancia di nuovo nell’avventura della vita; il “**si**” di Dio ci perdona e ci offre la possibilità di cambiare ogni volta segno alla nostra esistenza; il “**si**” di Dio è la rinnovata benedizione che ci sorprende e ci rende appassionati per ciò che accade sotto questo cielo.

Il “**si**” di Dio in Cristo ci rende nuove creature capaci di resistere alla negatività che respiriamo ogni giorno, ci dona la gioia della fede e la tenacia per non arrenderci mai.

Ecco perché siamo qui oggi, per dire “**si**” a colui che ci ha trasformato e che ha tolto potenza ai “**no**” personali e del mondo.

Che Dio sia con noi nei nostri giorni e ci aiuti a non cadere nella trappola dei “**no**”; che sia possibile ripetere, ogni giorno, il nostro “**si**” convinto alla vita e soprattutto alla fede in Colui che ci ha donato un nuovo respiro per stare al mondo con agio e sovranità.

Amen